Anno II. — **N. 41**

Il NUOVO Friuli

Organo del Partito Progressista

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio:
Per un anno L. 20
Nel regno, franco di porto:
Per un anno L. 24.
Semestre e trimestre in proporzione. Per l'estero l'aumento delle spese postali.
I pagamenti devono farsi anticipati.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

Un numero Cent. 7. Arretrato Cent. 10

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente:
Per una sol volta L. —25
Per tre volte » —20
Per più volte e per articoli comunicati prezzi da convenirsi.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Savorgnana N.° 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Udine, Venerdì 16 Febbraio 1877

RASSEGNA POLITICA QUOTIDIANA

Nel mentre Midhat pascià viaggia, più o meno *en touriste* l'Italia, si cominciano a provare a Costantinopoli le conseguenze della sua assenza. Lo *Standard* attribuisce a quel fatto la interruzione delle trattative colla Serbia e col Montenegro. È infatti evidente che il governo ottomano, raccolto intorno a quell'uomo che seppe imporsi alle Potenze che minacciavano la sovranità dell'impero, si mostrasse molto più terribile alla Serbia, che quello di Edhem pascià, del quale appena sorto si prevede la prossima caduta.

I dispacci di ieri parlavano però di viaggi fra Belgrado e Costantinopoli dei plenipotenziari della Serbia e della Turchia, al ritorno dei quali si spera concludere la pace. Il Montenegro avrebbe poi dichiarato di non voler trattare direttamente con Costantinopoli, ma di persistere invece nel trattare a Vienna le condizioni di pace. Nulla di nuovo adunque in questo riguardo.

Le Potenze, consigliate dall'Inghilterra, avrebbero deciso di non rispondere per iscritto alla Nota Gortchakoff. Questo fatto rileva ancora una volta l'incertezza della politica dei vari gabinetti europei nella questione d'Oriente, e l'insussistenza di un piano comune d'azione.

La *Gazzetta di Colonia* parlando delle cose di Germania, dice che, nello stato attuale dei partiti parlamentari, è difficile preconizzare qual contegno terrà il principe cancelliere. Crede però l'autorevole giornale che non abbandonerà la via seguita finora, la quale tende « all'armonico sviluppo degli interessi generali. » Resta poi a vedersi in qual modo, perchè ad un tal fine *tendono* tutti i partiti, e sarebbe oggi necessario di sapere se il Bismark vorrà transigere col partito progressista, senza l'appoggio del quale correrebbe gravi pericoli minacciatigli dai socialisti e dai clericali avversi ugualmente alla costituzione dell'impero.

Il *Pays protesta contro le voci* di un chiesto arruolamento nell'esercito da parte del principe Napoleone. Il rappresentante della dinastia non può arruolarsi come un semplice cittadino. Il *Pays* lo aspetta come imperatore, consigliandolo di arruolarsi per ora in qualche esercito straniero. Un intrigante di meno, del quale la Francia non vuol saperne.

Il *Journal des Debats* ci viene descrivendo le lotte insorte nel Belgio fra clericali e liberali. Nelle ultime elezioni fu tale e tanto l'accanimento e tante le sopraffazioni dei clericali, che perfino conducevano alle urne gli elettori, e non li perdevano d'occhio finchè non avessero deposta la loro scheda. Contro siffatti abusi dovette formulare un progetto di legge lo stesso Malou, ministro, e di quel partito. Il giornale citato dimostra che talune disposizioni di quel progetto annullano quanto di buono è in altra parte stabilito. In ogni modo appare da questo fatto che anche nel Belgio i clericali hanno un'opposizione abbastanza forte, che li obbliga ad adoperare arti subdole, e che sono impotenti a resistere apertamente al partito liberale.

TURCOFILI O RUSSOFILI?

Noi non siamo Turcofili. Di fronte alle innegabili atrocità commesse dai Turchi nella Bulgaria; di fronte al governo duro, violento, oppressivo che ha torturate sino ad ora la Bosnia e l'Erzegovina, bisognerebbe che noi rinnegassimo ogni idea di liberalismo, ed ogni senso di umanità per dichiararci tali.

Ma non siamo nemmeno Russofili, e ci teniamo a dichiararlo altamente. Nessuno riescirà mai a farci credere che i fratelli di Mourawieff, gli atroci oppressori della Polonia, siano mossi da intenti di liberazioni nella loro azione contro la Turchia, ed, apparentemente, in favore degli Slavi del Balkan.

La Russia evidentemente mira alla conquista della penisola orientale, non alla liberazione di fratelli di razza; ed ognuno sa cosa voglia dire dominazione Russa. « *Il bastone Turco è di legno, ed il bastone Russo è di ferro* ». Questo proverbio, popolarissimo tra gli Slavi del Balkan, basta a dimostrar chiaramente quale concetto abbiano quelle genti dei liberatori Russi, e come, piuttosto che sperarlo, temano il loro intervento.

Nè Turcofili, nè Russofili dunque. La conquista è infame, ed indegna dei tempi nostri, venga essa consumata a danno di popoli barbari o civilizzati. La Bosnia, la Erzegovina, la Bulgaria furono per secoli vittime della conquista Turca, e per onore d'Europa questa infamia dovrebbe finalmente cessare; ma, per l'onore proprio, l'Europa deve anche impedire che alla conquista Turca si sostituisca la Russa.

E deve impedirlo agendo francamente, deliberatamente, non pretendendo d'imporre alla Turchia condizioni inaccettabili, come ha voluto fare, con quel successo che tutti sanno, alla *conferenza*, ma mandando i suoi eserciti a liberare le provincie insorte, e *costituendole*, come torna meglio opportuno, o in regno libero, o in confederazione egualmente libera, od in piccoli Stati neutrali.

È questo, tra tutti quelli che son stati dibattuti, il solo modo di soluzione veramente civile e liberale, della questione d'Oriente. Chiedere nuovamente alla Turchia garanzie di buon governo per le provincie Slave, è riconoscere alla Turchia il diritto di imperare su esse come in casa propria.

Ed allora, in nome di qual diritto presumono le potenze Europee di poter intervenire in quelle questioni tra Turchi ed insorti, che esse *medesime hanno riconosciute interne*? In nome di qual diritto si vuol comandare in casa d'altri, e si vogliono imporre modi di *vita o di governo*?

No: i Turchi non hanno diritto di governare nella Bosnia, nella Erzegovina e nella Bulgaria, che non sono casa loro, nè le potenze hanno *diritto di riconoscere*, *e lo fanno* ponendo condizioni, quel governo. O rinuncino le potenze Europee a dirsi paladine di principi che non vogliono seriamente attuare, o li attuino, accettandone tutte le conseguenze.

Ma sopratutto non affidino missioni di liberazione alla Russia. L'articolo d'un emigrato polacco, pubblicato nella *Nuova Torino*, e che noi riproduciamo, dimostrerà ben meglio che non potremmo farlo noi, quanto siamo nel vero chiudendo con queste parole i pochi pensieri che abbiamo giudicato opportuno premettere.

Ecco l'articolo:

VIVAT POLONIA!...

Dai protocolli delle Conferenze di Stambul, che abbiamo sott'occhio, poche deduzioni si possono trarre sulle conversazioni dei Plenipotenziari, al di fuori delle dichiarazioni destinate per il pubblico.

Coperti col velo del mistero diplomatico, non si conoscono ancora tutti quegl'intrighetti, nè le influenze di corte, nè tutte le parole colle quali i plenipotenziari armeggiarono durante la Conferenza.

Qualche cosa, per ciò che riguarda la Polonia, ci era pervenuto da fonte che non ammette dubbio; e stimiamo opportuno di portarlo a conoscenza dei nostri lettori.

Quando il generale Ignatieff nel calore dello *speech* richiamava l'attenzione dei presenti Ministri sulla oppressione dei Bulgari, Safvet pascià con una flemma sua particolare ha contestato al rappresentante dello Czar il diritto di parlare sugli abusi del potere in Turchia, « finchè la Russia stessa è colpevole di abusi cento volte più grandi in Polonia; » e così ha troncato l'entusiasmo oratorio del generale Ignatieff.

In un'altra seduta, alla osservazione di questi, che il tesoro della Turchia non avrebbe potuto a lungo sopportare le spese di un così *formidabile esercito*; Midhat pascià rispose « queste forze saranno tosto impiegate. »

— In che modo?
— Andremo avanti.
— Come? e per quale ragione?
— *La ragione esiste; domanderemo l'autonomia della Polonia.*

Come abbiam già dimostrato altre volte la questione così detta d'Oriente, la quale non è altro che la quistione dello Czarismo moscovita, nasconde sotto le sue pieghe la quistione Polacca.

Gli uomini del Divano hanno approfittato dell'importanza di questa situazione; poichè senza rigettare nessuna delle proposte dei Plenipotenziari non ne hanno accettata alcuna.

Se lo scopo dei Plenipotenziari è di renderli un servizio diceva il Patriarca dei Bulgari, pensino prima alla Polonia che più di noi ha il diritto alla compassione d'Europa.

Lo stesso Midhat pascià cercava di attenuare la profonda impressione prodotta da quelle parole.

Il *Morning Post* ha testè pubblicato il Memoriale sulla Polonia rimesso ai membri della Conferenza per mezzo del conte Vladislao Plater, incaricato a ciò dai Polacchi sotto il giogo dello Czar.

Da questo memoriale, che è oggi nel pubblico dominio, ognuno può constatare quanta ragione ebbero Safvet pascià il Patriarca dei Bulgari e gli altri uomini di Stato, nel confermare indirettamente tutto ciò, che abbiam già scritto sulla quistione della Polonia.

E se questi incidenti diplomatici non presentano alcuna speranza positiva per l'avvenire del gemente popolo, essi però hanno dato l'immensa soddisfazione al diritto morale dei popoli, che fu al più alto grado oltraggiato, nel momento in cui l'Ambasciatore dello Czar ha osato presentare il suo Sovrano come il paladino dell'umanità.

La voce della Polonia alle Conferenze ha tolto alla Russia qualunque carattere umanitario; esso è impossibile per il governo Czarile sinchè questo terrà il popolo polacco sotto la mongolica tirannia.

D'altra parte, il « *fantasma insanguinato* » che chiedeva i suoi calpestati diritti, ha convinto i *Plenipotenziari*, che, per quanto nella più crudele schiavitù, la Polonia dei Jaghelloni vive...

Conte T. ZAHOROWSKI.

I MIRACOLI DELL'ASSOCIAZIONE

Dal *Secolo* togliamo il seguente articolo sulla *Società cooperativa dei probi pionieri di Rochdale*, dettato dall'egregio Prof. Vigano, ed opportunissimo a dimostrare, coll'eloquenza dei fatti, che la sola e la vera soluzione della questione sociale sta nell'Associazione, per la quale il proletario può combattere la prepotenza degli altri, e l'ignoranza e la miseria propria, cause prime per le quali sino ad oggi egli è stato naturalmente soggetto.

Ecco l'articolo:

Tutti sanno che la Società dei Probi Pionieri di Rochdale nacque nel 1844 e fu formata da 28 operai *miseri*, con un *ampio* programma, che al suo nascere veniva deriso e che ora è *per quattro quinti* realizzato. Il capitale fu di lire sterline 28 che a 25 fr. per sterlina, fanno 700 franchi. Ecco il punto di partenza: 28 operai, 28 lire sterline e un programma *che abbraccia l'avvenire delle classi lavoratrici*.

Sapete quanti sono ora i membri di questa potente società, uscita coi/conci? Alla fine dell'anno appena spirato contava 8,892 soci [illegible] famiglia, che calcolati a 4 individui per famiglia sono 33,568 persone. La popolazione di Rochdale oscilla verso 40,000 abitanti. La società possedeva lire ster. 254,000 eguali a franchi 6,350,000, i quali, nel 1876, facevano lire ster. 305,190 pari a fr. 7,629,750

Appendice del NUOVO FRIULI

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Villotte Friulane, raccolte e pubblicate per ANGELO ARBOIT socio del Club Alpino Italiano, sezione di Tolmezzo. *Piacenza; tipografia di A. del Maino 1876* (1).

(Continuazione e fine).

Seguono tre pagine riguardanti l'ortografia: questione non lieve, ma che certamente pareva risolta dopo la pubblicazione del *Vocabolario* di Pirona e dopo gli studi dell'Ascoli. Sembrami che l'esistenza di un vocabolario, in una regione, dove predomina un dialetto, debba determinare tutti gli scrittori o raccoglitori di scritti, destinati a largo numero di lettori a seguirne le orme, eccetto il caso che tale vocabolario non travisi completamente la fonetica locale, nè in questo difetto è certamente caduto il Pirona. D'altronde, se gli scritti sono destinati unicamente agli studi glottologici, allora è giuocoforza adattarsi all'ortografia *perscelta* dall'Ascoli, come quella che già vale per tutti i dialetti ladini ed è entrata ormai *nel dominio della scienza*.

Quindi potrebbe sembrare superflua la nuova ortografia (che viene perciò ad essere la quarta o la quinta usata finora pel nostro dialetto) dell'Arboit, a proposito della quale credo bene avvertirlo che egli stesso sempre non vi s'è attenuto, se per caso i divarii non sieno più presto attribuibili ad errore tipografico, di quello che imputabili all'autore.

*

Dei tremille canti raccolti qui, non ne compaiono se non mille (da pag. 35 a 277), ai quali fa seguito qualche brano di prosa in dialetto di Erto o *nardano*, come il chiama l'autore, alcune poesie da un pezzo note agli studiosi del friulano e già pubblicate dal Leicht: *Oi vi-vè la me' giallina*; — *Me aque Jacume*, — o *La bielle Sambladine*, e un otto poesie sacre, la maggior parte fattura di poeti *educati ed istruiti*, non *del popolo*; finalmente la notissima iscrizione *del 1103, scolpita sopra la porta del campanile di* Reclus e che può ritenersi come il più antico monumento del dialetto friulano.

È probabile che a determinare l'Arboit alla cernita delle sue *Villotte* e a restringerne il numero a mille soltanto, abbiano concorso varie cause. E prima forse il ridursi di molte fra esse a semplici varianti di poco o nessun valore; il modo incompleto, con cui talvolta avviene che chi raccoglie soggetti parlati tenga conto di frasi colpite a volo; il dubbio che alcune fra esse invece di *esser parto del popolo* sieno artificiale intromissione di qualche poeta letterato; la sconcezza comune nelle produzioni vernacole, pendendo facilmente il popolo allo sboccato, quando si sente eccitato dalla malignità o per quella *vis comica* che le oscenità spesso presentano.

E qua io, davvero (e spero che niuno di quelli che mi conoscono, *vorranno accusarmi reo di schifiltosa bigotteria*) non mi sarei permesso, come fece il *mio amico*, *di introdurre* nel florilegio delle canzoni friulane, alcune di esse, che se passano nella taverna o nel trivio, guastano colla loro presenza la purezza delle altre. Ciò dico con tanta maggiore ragione, in quanto, o m'inganno, l'abbondante edizione fatta dall'autore, mostra come egli non intendesse la sua pubblicazione destinata ai dotti soltanti; ma ad un pubblico ben più largo.

A dir vero non son molte le *Villotte* sconcie; ragione questa di più per omettere ad esempio quelle che portano i numeri 177, 630 (resa ancora più chiara dalla nota), 888, 889, 892 e forse qualche altra.

*

Passiamo ora alla loro distribuzione. Per agevolare il rinvenimento di alcune villotte, e perchè al lettore riuscissero più ovvie le deduzioni e i confronti, sarebbe stato opportuno uno dei due criteri. Qualora si avesse voluto *destinare il libro agli studi* dialettologici, l'ordine delle canzoni sarebbe stato quello *delle affinità linguistiche*, *dividendole in* gruppi secondo la fonetica loro, e così forse si avrebbe raggiunto *lo scopo tentato* dal Pirona colla raccolta delle traduzioni della parabola del Figliuol Prodigo in varie località friulane, e raggiunto in parte dall'Ascoli, cioè di fissare le basi della nostra geografia dialettale. Qualora invece si avesse avuto più in mira le canzoni dal punto di vista dello studio dei costumi e della vita friulana, sarebbe stato meglio a mio avviso seguire pressochè il metodo tenuto dal Tigri pei canti popolari toscani, e dal Giusti pei proverbi.

A dir vero l'Arboit non s'attenne affatto a nessuno dei due criteri. In omaggio al primo distribuì *nei tre rami*, *nei quali aveva creduto di dividere* i canti friulani, le sue villotte, talchè della forma in *is* ne vediamo 654, di quella in *es* 216, di quella in *as* 130; ma poi nei gruppi stessi manca ogni ulteriore linea direttrice di distribuzione, quindi vediamo p. e. messe di seguito quelle di Udine, Variano, Moimacco, Gemona, S. Daniele, Purgesimo, Cividale, Arta e Piano, Rigolato, Cavasso e Fanna, Montereale-Cellina, Barcis, poi di nuovo Rubignacco, Dogna e S. Pietro al Natisone, (che naturalmente

di affari, guadagnando lire ster. 50,668 pari a fr. 1,266,700 ed ogni socio fu accreditato in quattro trimestri quattro volte mai meno del 10 per 0[0 sul proprio consumo.

Questa Società, divenuta potente, non si limita solo a vendere a' suoi membri le cose necessarie alla vita a giusto peso, di ottima qualità, a prezzi moderati, creando anche senza fatica un capitale a favore dei soci, ma produsse degli altri mirabili frutti; oltre la propaganda efficace esercitata nel mondo intero. Tra i benefici frutti è bene accennare i seguenti:

1.° Procura ai soci i mezzi di fabbricare o comperare una loro casetta.

2.° Incoraggia le abitudini di risparmio nei giovani appartenenti alle famiglie anche dei non soci, accogliendo volentieri i più piccoli depositi a lire ster. 4. 3. 4.0[0 all'anno che si consolidano trimestralmente.

3.° Assicura il pagamento di un determinato capitale da sterline lire 5 a 50, od una pensione vitalizia, od una somma, alla morte del socio secondo ben regolate tariffe, alle famiglie de' suoi membri.

4.° Stabilì a Rochdale nel 1854 una *Società di produzione* per una fabbrica di 62,000 fusi e 600 telai.

5.° Istituì pure a Rochdale nel 1850 una *Società cooperativa produzione* per la macinatura del grano, onde provvedere a' suoi soci una farina sana e pura. Essa nel 1876 aveva un capitale di ster. lire 77,279 eguale a franchi 1,931,975 fece 176,671 lire ster. di affari, pari a fr. 4,416,775 guadagnando lire ster. 3570 — fr. 89,270. Nel corso di 26 anni perdette solo lire ster. 421 nel 1869.

6.° Nel 1867 fondò una compagnia di assicurazione per le perdite cagionate dal fuoco e dalla negligenza e frodi degli impiegati.

7.° I semi sparsi della Società di Rochdale produssero soltanto in Inghilterra più di un migliaio di società cooperative, gettando in questo movimento fino le ricche e potenti *Trades-Unions*. Fece sorgere anche la grande società di approvvigionamento di Manchester (*The co-operative Wholesale Society*), la quale nello corso anno, aveva 293,874 soci ovvero 1,179,490 persone, quattro individui per famiglia raccolte in più di 600 società. Questa con un capitale di lire ster. 399,255 pari a franchi 9,981,375 vendette alle società consociate pel valore di lire ster. 2,644,322 pari a franchi 661,080,50 facendo un guadagno netto di lire ster. 34,808 eguali a fr. 870,300. Ecco la potenza della unione anche delle forze dei miserabili ora arrivati a comodo stato. Di questa istituzione e della consimile esistente in Scozia si parlerà più largamente in seguito. Il presidente della Wholesale è uno dei 28, Longwood, *fondatori della società dei Probi Pionieri*.

8.° La Società coop., di Rochdale pensò anche all'istruzione dei soci, alla quale consacra il 10 per 0[0 de' suoi benefici. Possiede una biblioteca di 12,000 buoni e utili libri adatti alle classi di lettori, con cataloghi ben fatti che pubblicano tutti gli anni a 30 centesimi l'esemplare; ha 14 gabinetti di lettura sparsi nella città forniti di giornali quotidiani, setti manali, mensili, trimestrali: una biblioteca circolante, sale di riunione, palazzi e venditorii, di sua proprietà. I gabinetti sono provveduti di mappe, globi, atlanti, strumenti scientifici e di distinti professori che insegnano le matematiche, il disegno geometrico e meccanico, la meccanica teorica, la fisiologia, il magnetismo e l'elettricità, il disegno a mano libera e con modelli, la chimica inorganica, la geometria, e la prospettiva, l'acustica, la luce ed il calorico, la lingua francese, ecc., pei figli e le figlie dei soci; oltre a ciò fece vari doni alla città.

Ecco, ripeto, i veri prodigi usciti dall'unione degli operai giunti, per essa a stato migliore. E gli operai e gli impiegati privati e pubblici italiani non faranno altrettanto?

Prof. F. Viganò

CORRIERE NAZIONALE

La **Camera** ha mercordì ripreso i suoi lavori, ma se il presidente fosse stato, come altre volte, severo, ordinando l'appello nominale, la tornata avrebbe dovuto sciogliersi, poichè il numero dei deputati presenti di poco superava il centinaio.

Aperta la discussione generale del progetto di legge sulla pesca, l'on. Di St-Bon sollevò la questione della competenza sul servizio della industria che trattasi di regolare, sostenendo che al ministero della marina e non a quello dell'agricoltura e commercio quel pubblico servizio debba essere deferito. Questa questione fu l'esclusivo argomento della odierna discussione avendo parecchi oratori appoggiato ed altri avversato il concetto svolto dall'onorevole Di St-Bon.

L'onor. Rudini fece delle importanti osservazioni sul progetto di legge, combattendo specialmente la molteplicità di regolamenti che ne sarebbe la conseguenza. Domani la discussione proseguirà.

L'onor. presidente avvertì che domani la seduta incomincierà coll'appello nominale.

Il Tribunale di Torino 7 volgente febbraio pronunziava sentenza colla quale dichiarava spettare ad un **Antonio Vota**, *come studente di Sacra Teologia nel Seminario d'Ivrea*, il diritto che la sua chiamata al servizio militare sia ritardata fino al compimento del 26° anno di età, e lecito al medesimo di lasciarè il servizio militare cui fosse per trovarsi addetto.

Tenuto il Ministero della guerra di dare immediatamente i provvedimenti opportuni. Spese a liquidarsi a carico del Ministero della guerra.

A Nizza il banco italiano nella fiera di beneficenza fu obbligato ad abbassare la **bandiera nazionale**, per ordine della polizia. La Colonia italiana ha spedito un telegramma di protesta al maresciallo presidente; ma da Parigi non venne risposta alcuna e solo più tardi il prefetto delle Alpi Marittime permise che la bandiera tornasse al suo posto. Il console italiano a Nizza ha chiesto istruzioni a Roma.

CORRIERE ESTERO

Il *Correspondant de Hambourg* ha ricevuto gravi notizie. La miseria comincia a manifestarsi nei distretti carboniferi e industriali della Vesfalia e della provincia Renana. Da un gran numero di cave venne già congedata una parte degli operai; in altre gli operai non lavorano che la metà del tempo, il che è causa che gli operai non percepiscano che la metà del loro stipendio ordinario.

Così pure il numero degli operai congedati nelle ferriere aumenta dal principio dell'anno, di settimana in settimana, e tutto fa presagire che il punto culminante della crisi non è ancora arrivato.

Persone ben informate dicono, che se la situazione *non migliora*, il che è ben difficile, più di 20,000 operai saranno ancora gettati sul lastrico.

In Francia si raccolgono sottoscrizioni per una statua a **G. Sand**. Del comitato fanno parte Victor Hugo e Louis Blanc. Credesi che detta statua si erigerà sulla piazza dell'Odéon.

CORRIERE DELLA PROVINCIA

Da Pordenone abbiamo ricevuto la *Relazione* (letta dal Procuratore del Re cav. Antonio Galetti) *del modo con cui venne amministrata la giustizia in quel Circondario durante l'anno giuridico* 1876. La lettura di essa Relazione la si fece nel 5 gennaio; ma la stampa, probabilmente per difficoltà tipografiche, fu ritardata sino a questi giorni.

L'abbiamo scorsa con piacere, perchè c'interessa ogni cosa che concerne il nostro Friuli, o perchè eziandio le statistiche giudiziarie possono aiutare la cognizione delle condizioni morali d'un paese. Però sapevamo dapprima come codesti lavori, informati ad uno stampo, non offrono varietà notabili da luogo a luogo, e di anno in anno.

Eppure il cav. Galetti seppe, per quanto permetteva l'argomento, dare al suo discorso una coordinazione logica e simetrica, dividendolo in tre parti, e dimostrando come la giustizia nel Circondario di Pordenone abbia proceduto o proceda *regolare, pronta ed economica.*

Nella prima parte c'è la statistica delle cause civili e penali secondo il vario grado di giurisdizione. Ma noi non ci attentiamo di entrare in quel labirinto di cifre, che ci fa male agli occhi. No daremo le principali, e ci fermeremo piuttosto ad alcune osservazioni generali del cav. Galetti che più meritano attenzione.

Parlando dei Giudici Conciliatori, l'egregio Procuratore del Re, ne loda l'opera; ma non dovendone ha riscontrata regolare la trattazione degli affari, dacchè, *ad onta di categorici e ripetuti richiami, qualche Conciliatore perdura tuttavia nel deplorevole abuso di erigere contratti formali all'ombra della conciliazione!* Le domande portate davanti i 42 Conciliatori del Circondario furono 14,083, e furono conchiuse conciliazioni volontarie 4040, e giudiziali 3934, essendosi poi pronunciate 2008 sentenze.

Dinanzi ai Pretori furono portate 3130 cause civili, e vennero decise con sentenza definitiva 1240 e 415 preparatorie.

Le cause civili pervenute al Tribunale quale giudizio di prima istanza furono 294, e vennero pronunciate 216 sentenze. In seconda istanza le cause furono 104, e si pronunciarono 87 sentenze.

Davanti le Preture del Circondario vennero portati 1818 processi penali, di cui furono definiti con ordinanza 533 e con sentenza 1239.

A giudizio del Tribunale correzionale in prima istanza furono portate 235 cause, ed in seconda istanza 47, e pronunciò 269 sentenze.

Il cav. Galetti, esposti con esattezza e minuziosità tutti i dati dell'anno giuridico 1876, imprese a raffrontarli col quinquennio antecedente, da cui dedusse che nelle *conciliazioni* c'è un aumento progressivo; che aumentano gli affari in materia civile per le Preture, mentre invece le sentenze penali sono in *continua progressione decrescente*; che le cause civili davanti il Tribunale si mantengono pressochè nell'identica quantità, e che i giudizj penali presso i Tribunali avrebbero potuto essere in numero ben maggiore, se, per motivi d'ordine economico, non si avesse largheggiato nel rinvio delle cause ai Pretori.

A dimostrare come nel Circondario di Pordenone, oltre la regolarità di trattazione degli affari giudiziarii, si ottenne la *sollecitudine* nell'amministrazione della giustizia, il cav. Galetti precisa i giorni ed i mesi in cui vennero pronunciate le sentenze penali dall'epoca della denuncia o della querela, e così fa riguardo alla definizione delle cause civili.

E finalmente il cav. Galetti volle provare come, in obbedienza a recenti circolari del Ministro Guardasigilli, si conseguì nell'ultimo anno giuridico *qualche economia di confronto agli anni anteriori*, nell'amministrazione della giustizia, con *un minor numero delle trasferte dei testimoni e dei periti nei procedimenti penali*. Per il che, se la media delle spese di giustizia nei primi quattro anni da che esiste il Tribunale di Pordenone fu di lire 18,104 e centesimi 66, nell'ultimo anno queste spese si limitarono a lire 12,911 e centesimi 37, dunque un risparmio di più di 5000 lire.

Ma quanto noi diciemmo sin qui non è se non l'orditura della Relazione che contiene interessantissimi particolari ed offre ezinndio quegli avvedimenti, per i quali si renderebbe possibile di semplificare l'azione della giustizia e di renderla manco costosa. Il che noi augoriamo che avvenga, purchè la giustizia non si faccia umile ancella della finanza, bensì sieda sovrana nei templi che le furono eretti dalla civiltà dei popoli.

Moggio, 11 febbraio

Una graziosa festa da ballo si è jeri qui data in occasione dell'apertura della grandiosa Sala stata costruita, di recente da questo concittadino Signor Stanislao Missoni, per trattenimenti danzanti, musicali e drammatici.

Discorrere della giovialità del *trattenimento* sociale, del concorso numerossimo di signore in eleganti toelette, dei signori ballerini soci e soci non danzanti, sarebbe cosa frustranea, avvegnacchè il risultato fu superiore ad ogni aspettativa. L'alba di jeri sorrideva congratulandosi colle amabili coppie inebbriate pel turbinio d'un fastoso ballo, rallegrato dalla brava orchestrina diretta dal professore Sig. Miss a cui dobbiamo i maggiori encomj.

Fra gl'invitati che v'intervennero annoveriamo con piacere il Sig. Ingegnere Capo sezione Rabuffo, il Sig. Ingegnere Perego colla nobile sua signora e graziosa cugina in un ad una numerosa scorta di altri *ingegneri ed impiegati addetti a questa linea ferroviaria* che colla loro ben nota allegria contribuirono a rendere più brillante il grazioso convegno.

I divertimenti di questo genere, nel mentre imprimono una soddisfazione gradissima in ognuno, aprono quelle relazioni intime, o di amicizia che sono sempre un progresso al sociale incivilimento, ancorchè di questo, nelle colte popolazioni delle nostre alpi non ve ne sia difetto.

Una parola di grazie e di lode al Sig. Missoni che spontaneo offrì l'intiero suo edificio per la giovialissima e ben ordinata festa, ed un cordiale evviva alla Signora per l'arguta e spiritosa risposta ad analoga domanda « che Moggio era troppo piccolo per avere una così grande Sala. »

G. T.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Atti della Deputazione Provinciale. — Seduta del di 12 *febbraio* 1877 — Venne pregato il R. Prefetto a convocare in via straordinaria il Consiglio Provinciale pel giorno 27 febbraio corr. *per discutere e deliberare sopra alcuni affari d'urgenza.*

Quanto prima sarà diramato e pubblicato l'ordine del giorno.

Letta la Relazione del Deputato Provinciale Cav. Milanese D.r Andrea sull'esito della conferenza tenuta in Padova il giorno 7 corrente dai Deputati delle Provincie Venete e di Mantova per definire la questione relativa alle spese di acquartieramento del comando di legione dei Reali Carabinieri in Verona; visto che i Delegati offrirono alla Provincia di Verona di pagare per l'indicato oggetto la somma di L. 9,000: a tutto l'anno 1875 in luogo delle 15[m] che finora quella Deputazione intendeva di addebitare alle Provincie consorelle;

Osservato che il delegato di Verona non avendo facoltà di ridurre la somma richiesta se non che *alle L. 10m, non potè accettare l'offerta*, e si riservò di darne comunicazione alla propria Deputazione;

Ritenuto essere molto probabile che Verona accetti le L. 9,000; considerato che in tal caso il debito della Provincia di Udine (che Verona facea ascendere a L. 14059,64) si ridurebbe a solo L. 5694,28 ed annua spesa avvenire in L. 2500, circa;

La Deputazione Provinciale approvò:

Le conclusioni della conferenza nell'interesse della nostra Provincia.

Venne invitato il Ricevitore Prov. ad esigere dai medici condotti comunali aventi diritto al conseguimento della pensione la trattenuta del 3 p. 0[0 sugli stipendii percepiti durante il 2° semestre 1876.

La direzione del Collegio Uccellis con nota 30 gennaio p. p. partecipò che le allieve interne Braida Elisa e Bandiani Emma di Udine, e Breidenstein Irene di Gorizia abbandonarono il Collegio.

La Deputazione Pr. tenne a notizia la fattale comunicazione.

Con istanza 26 gennaio p.p. il Medico condotto Comunale di Pordenone sig. Federli D.r Bartolomeo chiese di venir collocato nello stato di permanente riposo, e l'assegno di pensione spettantegli a carico di questa Provincia.

Visto che il Federli figura fra i Medici comunali a favore dei quali il Consiglio Provinciale riconobbe il diritto a percepire la pensione della Provincia;

Visto che il Federli per la tarda età e pel cagionevole stato di sua salute è nella impossibilità di attendere alle assunte mansioni;

Osservato ch'egli avendo per oltre 10 anni disimpegnato lodevolmente il servizio sanitario in Comune di Pordenone, ha diritto di conseguire a titolo di pensione l'assegno corrispondente ad un terzo dello stipendio di L. 1153,09;

La Deputazione Provinciale statuì di assegnare al Medico Dott. Federli Bartolomeo la pensione vitalizia di annue L. 384,36 a partire dal giorno in cui avrà cessato di riscuotere il soldo di attività.

Concorrendo nei N. 15 maniaci accolti nell'Ospitale di Udine gli estremi della Legge prescritti, furono assunte a carico della Provincia le spese di loro cura e mantenimento.

A favore del Tipografo Delle Vedove Carlo venne autorizzato il pagamento di L. 440,46 per articoli

---

avrebbe dovuto trovarsi con Purgesimo), Brazzano, Enemonzo, Forgaria, Moggio, Medeuzza e Forni Avoltri.

Del gruppo in *es non troviamo canzoni*, se non da tre soli centri: Pozzales, Pinzano, Clauzetto; ma in quello in *as* di nuovo non mi raccapezzo sull'ordine distributivo delle villotte, che appaiono così messe consecutivamente: Vito d'Asio, Anduins, Forni di sopra, Pesariis, Tramonti di sopra, Tramonti di mezzo, Campone e Tramonti di sotto; quindi un procedere a sbalzi.

Chi però abbia pratica di tali lavori di collezione, deve riconoscere come l'ordinamento di un numero molto considerevole di canti non sia impresa facile, mentre invece ciò che di leggieri avviene si è una confusione grandissima; massime a chi come l'Arboit deve, per professione, favorare a spiluzzico, e allo scrittore italiano generalmente, per la desolata condizione sua, costretto a farsi correttore, copiatore, a momenti legatore dei propri scritti e per *poco anche non procaccino postale.*

★

Le mille villotte, distribuite come ho accennato, non sono poi egualmente divise fra i vari villaggi o centri, dove furon raccolte. Questo può essere dovuto in qualche caso da una naturale abbondanza in un dato luogo, ma più d'ordinario dalla opportunità avuta dall'autore o dai suoi amici di raccoglierle più qua che là, ovvero dall'esistenza di anteriori collezioni.

Così io attribuisco alla lunga dimora dell'autore in Udine il trovarne 171 di questa località; alla raccolta anteriore del Gortani le 77 di Piano ed Arta; alla diligente collezione (di 300 canti) del mio allievo Giuseppe Birarda le 192 di Pozzales; alle diligenti ricerche del sig. Patrizio, agente del sig. Zatti, le 71 appartenenti a Tramonti di sotto. Quindi male si apporrebbe chi, dalla scarsezza, con cui si presentano alcune località, volesse arguire la povertà del loro tesoro poetico. Così tale deduzione noi non faremo vedendo 5 sole villotte di Moimacco, 4 di Montereale, 6 di Dogna, 5 di S. Pietro al Natisone, 2 di Brazzano, 5 di Enemonzo, 5 di Moggio, 8 di Medeuzza, 7 di Forni di sopra, 3 di Tramonti di mezzo, 2 di Tramonti di sotto.

Del pari io avrei ben volentieri visto fra le canzoni quelle di Forni di sotto, che, se la memoria non mi tradisce erano già raccolte dal sig. Giovanni Battista Marioni e da D. Natale Sala, quelle di Collina, quelle di Paularo, quelle di Pontebba e quelle del Canale di S. Francesco, località tutte queste di straordinaria importanza in Friuli per la loro posizione (meno Pontebba) isolata e pel loro dialetto distinto dai limitrofi.

★

Ma io adesso m'accorgo che una naturale tendenza al meglio e il desiderio che questo si raggiunga in ogni opera destinata ad illustrare e a far conoscere questo nostro Friuli, m'ha fatto fermare e calcare troppo sui difetti e sulle lacune, e m'ha fatto lasciare nella penna i meriti dell'autore.

E a merito grandissimo va senza dubbio ascritto l'avere concepito l'impresa, e non essersi sgomentato delle difficoltà d'ogni sorta, che si opponevano all'attuazione della sua idea; l'avervi dedicato senza tregua tempo e lavoro lunghissimo e straordinariamente tedioso; lo stesso fatto di aver posto a contribuzione gli amici e i conoscenti essendo pressochè impossibili tali opere senza un lavoro collettivo; l'essersi compenetrato dell'intimo carattere del nostro dialetto tanto da dare, nell'interpretarlo, ben di rado il piede in fallo; finalmente l'aver affrontate le difficoltà materiali ed economiche di una pubblicazione, che, pur troppo, nei tempi in cui viviamo, sarà ferace di lodi per l'autore più che di denari.

Infatti già sono al caso di asserire che di lodi non furono parchi all'Arboit due fra i più insigni glottologi italiani: il D'Ancona, e il Mussafia, oltre al Nigra, e dei tedeschi lo Schuchardt, che promise divulgare il libro delle *Villotte* su per i giornali e periodici della sua nazione.

E quanto allo smercio? Ahimè; *quivi incominciàn le dolenti note.* Sembra stia scritto che i libri in Italia, tutto al più si domandano a prestito, ma non si comperano, quando non sieno romanzi e commedie, e in Friuli la bisogna non procede molto meglio che nel resto della penisola. La *elegia* del De Amicis sul leggere e sull'avere i libri, qua da noi avrebbe tocchi echi dolorosissimi. Domandatene conto agli autori e agli editori friulani e sentirete.

Io per me (non so poi se per nulla entri in questo il sentimento che animava Cicerone nell'orazione *Pro domo sua*) voglio che nella mia povera libreria debba entrare ogni libro che riguarda il Friuli, per istruzione mia e dei miei figli e per atto di riconoscenza e scarso compenso a chi dedica tempo e denaro e logora il cervello in onore della piccola patria, e vorrei che questo provassero tutti. E nel caso speciale vorrei che, almeno per questo sentimento, anche il libro dell'Arboit, che contiene tanta della poetica ricchezza del nostro popolo, entrasse nella biblioteca di tutti quelli che nel loro borsello trovano quattro lire da spendere.

G. Marinelli.

cancellerie e stampati forniti nel quarto trime-
re 1876.

Venne autorizzato il pagamento di L. 2060,60 a
vore dell'imprenditore Screm Lodovico a saldo
vori di manutenzione 1876 della Strada provin-
ale denominata Monte Croce.

Furono inoltre nella stessa seduta discussi e de-
berati altri N. 41 affari dei quali N. 9 di ordinaria
mministrazione della Provincia; N. 12 di tutela
ei Comuni; N. 3 riflettenti le Opere Pie, e N. 17
i contenzioso amministrativo; in complesso affari
attati N. 49

Il Deputato Provinciale
G. Groppero

Il Segretario capo
Merlo

Elenco delle cause penali che saranno trattate
anti il Tribunale Correzionale di Udine nella
conda metà del corr. febbraio:

Avanti la Sezione I.

el 19 febbraio — furto — imputata Domia Ma-
a, — P. M. Proc. del Re cav. Sighele — difen-
ore avv. Buttazzoni — falsificazione certificate —
nputato Sgoazzi dott. Bortolo — P. M. Proc. del
e cav. Sighele — difensore avv. Lazzarini —
urto — imputato Zomino Martino — P. M. Proc.
el Re cav. Sighele — difensore avv. Della Schiava
el 21 febbrajo — contravvenzione alla Legge di
. S. imputato — Moretti Luigi — P. M. agg.
ppl. Franceschinis — difensore avv. Buttazzoni
el 26 febbraio — furto e ricettazione dolosa —
mputati Catarossi Luigi, Vuanini Gio. Batta e Fa-
ris Ferdinando — P. M. sostituto Braida — di-
ensori avvocati Bossi e Foramiti.
el 28 febbraio — *furto* — *imputato* Forest An-
elo — P. M. agg. appl. Franceschinis — difen-
re avv. Ballico — percosse — imputato Antonio
revisani — P. M. agg. appl. Franceschinis — di-
ensore *avv. D'Agostinis* — *furto* — *imputato* Ta-
niazzo Giordano — P. M. agg. appl. Franceschinis
— difensore avv. Ballico.

Avanti la Sezione II.

nel 16 febbraio — *ferimento* — imputati Masolini
Giuseppe ed altri tre — P. M. sost. Zonca — di-
fensore avv. Lorenzetti.
nel 20 febbraio — ferimento — imputato Bertossi
Angelo — P. M. sost. *Braida* — dif. avv. Canciani —
contrav. alla legge sul bollo — imputato Beretti
Luigi — P. M. sost. Braida — difensore avvocato
Canciani.
nel 22 febbraio — diffamazione — imputato An-
tonio Castellani — P. M. sost. Zonca — difensore
avv. Bortolotti.
nel 23 febbraio diffamazione — imputati Muz-
zatti Angela e Maria Migotti — P. M. sost. Zonca
difensore avv. Fornera.
nel 27 febbraio — sottrazione oggetti oppignorati
— imputato Blasuttigh Giovanni — P. M. sost.
Zonca — difensore avv. Baschiera.
furto — imputato Primossigh Valentino — P. M.
sost. Zonca — difensore avv. Podrecca.

Carantan! e ancora carantan, e sempre ca-
rantan sino alla consumazione dei secoli. L'abbiamo
detta che in fatto di durata, la guerra di Troia non
ci ha niente a vedere in confronto di questa nenia
del *Carantan*? Ecco un'altra lettera che alcuni stu-
denti del I corso dell'Istituto tecnico c'inviano con
preghiera di pubblicazione. Li accontentiamo per-
chè risponde ad una accusa che è comparsa nella
nostra cronaca ma sopratutto perchè promette d'es
ser l'ultima. Meno male! non c'è che il poema del
Passeroni nel quale non si sarebbe mai riusciti a
scrivere la parola: Fine. Con questa lettera noi
intendiamo di apporre precisamente questa parola
al poema noiosetto, anzi che no, del *Carantan*. *Sic
transit gloria mundi.*

Pregiatissimo sig. Direttore,

Nuovo Friuli.

Oh! non la è ancora finita questa storia del *Ca-
rantan*? Ecco l'*esclamazione che uscirà* dal suo
petto, ricevendo ancora uno scritto che riguarda
questa società. — Sia però ancora un poco benigno
ed accordi un posticino nel suo giornale, a questa
nostra, con la quale protestiamo di non esser me-
ritevoli delle accuse fatteci da quello studente Gin-
nasiale.

Il *furbo* poi, a cui accenna il giornale Giac....
c'incarica di dirle, che non incamerò il *fondo so-
ciale*, ma che intatto lo restituì aggiungendovi di
più L. 0.01 d'interesse.

D'altronde, noi facciamo voti perchè queste iscri-
zioni più non si rinnovino: da parte nostra non du-
biti, *che noi metteremo in pratica le sue racco-*
mandazioni e quelle di detto Giac.... gran ammi-
ratore dell'Estetica!

Ringraziandola infinitamente, e pregandola di
scusare *l'ardire*, riceva *gli* ossequi della più pro-
fonda stima.

Società Operaja. Ricevemmo oggi un
Avviso che notifica avere il sig. Giacomo Miss
declinato la carica di Presidente della Società ope-
raja a cui era chiamato dalla grande maggioranza
dei socj. Questi sono convocati nuovamente, per
l'elezione del Presidente, domenica 25 corrente.
Non sappiamo il nome del nuovo candidato sul
quale i socj abbiano fermata la loro attenzione, co-
me non sappiamo se il sig. Leonardo Rizzani, che
antecedentemente ha dichiarato di non voler saperne
della carica di Presidente, insista in codesta sua
determinazione, avendo taciuto tanto dopo la prima
quanto dopo la seconda votazione nelle quali ri-
portò un certo numero di voti. Ci sembra che
quella lettera contenente la citata dichiarazione e
diretta a tutti i socj, in seguito al contegno inde-
ciso del sig. Rizzani, lasci luogo a diverse inter-
pretazioni che il lettore può facilmente indovinare.

L'ambasciata Marocchina, capitanata
dal nostro concittadino sig. Pietro Conti, che si fece
tanto ammirare ed applaudire nei nostri teatri per
la precisione del carattere che rappresentava e per
la scena dell'incantatore di serpenti (proprio tale e
quale ce la descrive il de Amicis) ci prega *ad in-
serire* la seguente letterina, da essa indirizzata al
sig. De Franceschi, e noi la compiacciamo di buon
grado:

Preg. sig. De Franceschi,

Udine

A nome dell'intera Comitiva componente la ma-
scherata in costumi del Marocco mi onoro parteci-
parle i più vivi ringraziamenti per l'*elogio fattole*
pubblicamente, e per le tante prove di benevolenza
e simpatia unite a pari incoraggiamento avuto da
Lei e dalla eletta società raccolta in seno all'e-
gregia famiglia sua.

Le quali cose tutte hanno contribuito mirabil-
mente ad ottenere quel successo che Lei ed i ri-
spettabilissimi e gentilissimi convitati hanno voluto
apprezzare.

Accertandola della nostra perenne riconoscenza
col massimo rispetto mi dichiaro

Pietro Conti.

Ponte alle Grazie. Fummo ieri a vedere
se si avesse riparato al guasto del parapetto al ponte
alle Grazie, ma, con sorpresa, abbiamo trovato che
ancora non si è proprio fatto nulla. Quando al
Municipio avranno un certificato bollato ed auten-
ticato che qualcuno è caduto nella roggia, allora
chi sa che non si provveda. E sì che Carnovale è
finito!

Ghiaja per le strade. Preghiamo il sig.
Assessore addetto a codesto ramo, onde volesse
compiacersi di dare un'occhiata alla ghiaja desti-
nata alla manutenzione delle strade di circonvalla-
zione della città. Anzi non abbiamo detto esatta-
mente *ghiaja*, perchè quella non può dirsi tale,
essendo per lo invece composta proprio di sassi
belli e buoni e che sarebbero adoperabili tutt'al più
per il selciato delle vie interne.

Quando avrà *fatto* quella visita, *l'avvenente sig.* As-
sessore è pregato di richiamare l'appaltatore all'esatto
adempimento del suo dovere: conseguenza del
contratto stipulato col Comune. E ci sembra che i
contratti sono fatti per essere rigorosamente rispet-
tati. E dunque che il Municipio li faccia rispettare.

Trovata di nuovo genere. Era un mer-
cordì di carnovale. Potete immaginarvi se alle ra-
gazze non bruciano i piedi per andare al *Minerva*
o al *Nazionale* o alla Sala *Cecchini*. Ebbene: una
bellissima giovinetta insisteva, pregava tutto il
giorno la buona zia perchè la lasciasse andare al
ballo.

E la buona zia a dirle di no, di no e di no.
Essa cosa pensa? Manda in tutta fretta a chiamare
il medico perchè la zia era un po' indisposta.

Il medico arriva, ma, prima di salire in stanza la ra-
gazza lo ferma in cucina e lo scongiura a fare in modo
che la zia s'addormenti e dorma continuamente
sino al domani. Ma sei matta, le dice il bravo me-
dico, non sai che io ciò non posso fare? — Ma io
devo *andare al ballo, e la zia non me lo permette.*
Dunque è necessario ch'ella dorma e che così io
possa scappare a ballare.

Ci vollero tutti i modi persuasivi e la facondia
che sono caratteristici nei seguaci di Ippocrate per
decidere la ragazza ad abbandonare i suoi strani
progetti ed a rinunciare al ballo. La trovata, però,
non era cattiva!

Ogni giorno una. *Al Correzionale.*
Presidente: Dunque voi avete *bussato* quella donna
là che è vostra moglie?
Accusato: Iò co *bussi* chel brut mostro là?
(Storico).

POSTA DEL MATTINO

Pare ormai assicurato che il Ministero intenda
proporre alla Camera quanto prima dei progetti
di riforma relativo al Consiglio di Stato e alla Corte
dei Conti — se pure certe alte influenze burocra-
tiche non arriveranno a ritardare ancora questo
riordinamento da tempo promesso.

Il governo turco ha proibita l'esportazione di
cavalli dall'Erzegovina.

TELEGRAMMI

Washington, 14. — La Camera dei rap-
presentanti approvò la proposta della Commissione
d'inchiesta sulle elezioni della Florida, dichiarando
che gli elettori partigiani di Tilden furono eletti
legalmente.

Londra, 14. — *Lord Derby, nel dispaccio*
del 25 maggio 1877 a Elliot diceva avere informato
Musurus ambasciatore di Turchia che quantunque
l'Inghilterra avesse respinto il *Memorandum* di Ber-
lino, le circostanze e i sentimenti del paese sono
talmente cambiate dopo la guerra di Crimea che la
Porta non poteva contare se non sopra un appoggio
morale in caso che le difficoltà non fossero appianate.

Belgrado, 14. — *I turchi consegnarono alle*
autorità serbe cento prigionieri.

Berlino, 14. — La nuova mobilizzazione
russa portò l'esercito attivo a 500,000 uomini.

Costantinopoli, 14. — *Parlasi con insi-*
stenza della riabilitazione e restaurazione di Midhat
pascià.

Parigi, 15. — Corre voce che Changarnier
sia morto.

Vienna, 15. — Continuano le trattative au-
stro ungariche; quest'oggi avrà luogo la terza con-
ferenza coi direttori della Banca.

ULTIMI.

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 15. — Si *procede appena aperta* la se-
duta all'appello nominale mandandosi a pubblicare
nella *Gazzetta Ufficiale* i nomi degli assenti senza
regolare congedo.

La Giunta delle elezioni propone di annullarsi la
proclamazione di Peroli a deputato del Collegio di
Brivio e dichiararsi invece eletto Della Somaglia.
La Camera approva senza contestazione. La Giunta
propone inoltre di annullarsi per irregolarità di o-
perazioni la elezione del Collegio di Nicosia, pro-
ponendosi però da Colonna Di Cesarò che venga
bensì annullata la proclamazione fattasi dal Collegio
di Del Bruno a deputato ma si dichiari altresì
regolarmente eletto nello stesso collegio Pan-
dolfi Beniamino. Dopo lunga discussione la Camera
approva questa seconda proposta. Quindi si riprende
a trattare il progetto di legge sulla pesca.

Da *questo progetto. Bertani prende argomento*
per chiamare l'attenzione della Camera sopra le
stampe di disegni di legge o di relazioni, che si
distribuiscono, che troppo frequentemente sono piene
d'ogni sorta di errori, al che propone si rimedi or-
dinando non si distribuisca alcuna stampa senza il
visto di uno dei segretari o deputati. Tale mozione
si rimanda alla discussione del regolamento.

Venendosi poi ai singoli articoli si approvano
immediatamente alcune parti del primo nelle quali
si dichiara lo scopo della legge riguardo alla pesca
nelle acque di proprietà privata. L'articolo secondo
che stabilisce competere al ministro d'industria e
commercio *di pubblicare i regolamenti sulla pesca*
previo parere dei consigli provinciali, delle camere
di commercio, dei capitani di porto, del Consiglio
di Stato, nonchè del consiglio dei lavori pubblici,
dà luogo a lunga discussione la quale versa princi-
palmente intorno l'autorità il di cui parere il
ministro ha l'obbligo di interrogare.

Vi prendono parte per considerazioni diverse
Rudinì, Varè, Griffini Luigi, Pierantoni, Saint-Bon
e Morrone alle quali risponde il ministro Majorana
e vengono presentati vari emendamenti da Bonomo,
Cavalletto, D'Amico che detto ministro non accetta
facendo però alcune interrogazioni che inducono
Bonomo e D'Amico a desistere dai loro emenda-
menti. Viene respinto l'emendamento di Cavalletto
e si approva l'articolo come fu formulato dal mini-
stro. Si comunica infine la richiesta di autorizza-
zione di procedere giudizialmente contro *il deputato*
Meyer.

Nizza, 14. — Il segretario di Prefettura Loret,
che strappò la bandiera italiana dal chiosco italiano
della *fiera di beneficenza, fu telegraficamente tra-*
slocato nei Pirenei. Devesi alle istanze dell'onor.
Melegari. (*Ragione*).

Bruxelles, 14. — Il generale Ignatieff reca a
Pietroburgo l'assicurazione della neutralità austriaca.

Vienna, 15. — Le conferenze ministeriali per la
questione bancaria continuano con buon esito.

Gorove e Trefort si trovano ancora qui.

I fondi per l'esposizione di Parigi vennero ap
provati con generale soddisfazione.

È subentrata una tregua nell'azione diplomatica
riguardo la questione orientale, attendendo le po-
tenze di regolarsi secondo gli avvenimenti, e la-
sciando all'Inghilterra l'iniziativa di rispondere alla
circolare di Gortschakoff.

Il Danubio, la Moldava ed il Reno, minacciano
delle inondazioni.

In Isvizzera sette ferrate interruppero per tal
motivo l'esercizio.

Napoli, 15. — È atteso Midhat pascià.

Pietroburgo. 15. — *Ignatieff è arrivato e*
tosto conferì collo czar e con Gortschakoff.

CORRIERE DEGLI AFFARI

15 febbrajo

Caffè. *Venezia, 13 febbraio.* La posizione di
questo coloniale è ovunque assai buona. A Londra,
Liverpool, Amsterdam, Amburgo ecc. i prezzi sono
sostenuti. Intanto pel 14 corrente è annunziato che
in Amsterdam la Compagnia di commercio olandese
terrà un asta pubblica. Saranno offerte b. 111,000
di cui 4500 Preanger giallo verdastro, 8900 Tjila-
jop, 3000 Giava bianco pallido, 32,000 verde, 4600
Tenger bianco, 4000 Malang verdastro, 2000 ordi-
nario e scelto, 6500 Doorleopend e 6300 verde a
rosso grigio verdastro.

Però malgrado il generale sostegno, qui da noi
le scarse vendite fatte nei caffè, nell'ora scorsa ot-
tava, resero i venditori molto più correnti nei prezzi,
talchè si cedono la qualità di rio fino da L. 320
a 330, mezzano da 300 a 310, ed ordinario da
280 a 290 il quint. San domingo da 305 a 315,
Bahia da 270 a 280, Portoricco da 65 a 75 e
Ceylan piantagione da 375 a 385.

Genova, 13 febbraio. Articolo ben sostenuto. Ven-
duti sacchi 240 Porto ricco nuovo a prezzo tenuto
segreto ed una partita caffè Bahia pure a prezzo
ignoto.

Ancona, 15 febbraio. Inconcludenti vendite, cosicchè
si possono qualificare nominali prezzi seguenti:

Rio fino	L. 320 a 330	il quint.
» *mezzano*	» 295 a 310	»
» ordinario	» 285 a 290	»
San Domingo	» 300 a 310	»
Bahia mercantile	» 270 a 280	»
Ceylan piantagione	» 370 a 300	»
Portoricco	» 355 a 370	»

Zuccheri. *Venezia, 13 febbraio.* Generalmente
anche pegli zuccheri perdura la buona tendenza;
ed è *opinione comune che questa non cangierà fino*
a tanto non s'abbia compiuto il *deficit* verificatosi
per scarsa produzione di quel dolce. Anche da noi
il prezzo degli zuccheri è meglio sostenuto preten-
dendosi da L. 131 a 132 pei raffinati Olanda e
Germania di prima qualità, pagamento a breve data.

Genova, 13 febbraio. Senz'affari seguitando la
mancanza *disponibile, però i prezzi sono fermi come
pure nei raffinati esteri e nazionali.*

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine, nel 15 febbrajo 1877, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all'ettolitro	da L.	25.—	a L.	—.—
Granoturco	»	»	15.25	»	16.—
Segala	»	»	14.50	»	—.—
Lupini	»	»	8.50	»	—.—
Spelta	»	»	24.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Avena	»	»	10.—	»	—.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	27.40	»	—.—
» di pianura	»	»	20.—	»	—.—
Orzo brillato	»	»	26.50	»	—.—
» in pelo	»	»	14.—	»	—.—
Mistura	»	»	12.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	»	8.—	»	—.—
Castagne	»	»	12.—	»	—.—

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE, 15 febbraio

Ren. Italiana	75.80	Azio. Naz. Banca	1960.—
Nap. d'oro (con.)	21.67	Ferr. Meri. (cont.)	334.—
Londra, 3 mesi	27.12	Obbligazioni	—.—
Francia, a vista	108.45	Banca To. (num.)	—.—
Prestito Nazio. 1866	—.—	Credito Mobiliare	650.—
Azioni Tab. (num.)	815.—	Rend. italiana stall.	—.—

BERLINO 15 febbraio

Austriache	394.—	Azioni tabacchi	—.—
Lombarde	128.—	Obbl. Regia tabacchi	—.—
Mobiliare	243.—	Rendita turca	—.—
Rendita italiana	—.—	Cambio su Londra	—.—

PARIGI, 15 febbraio

3 0/0 Francese	72.95	Cambio sull'Italia	7.7/8
5 0/0 Francese	106.15	Cons. Ingl.	95.5/8
Rendita italiana 5 0/0	71.75	Rendita turca	—.—
»	—.—	Obblig. ottomane (1860)	—.—
Ferrovie Lombarde	163.—	» (1873)	—.—
Obbligazioni Tabacchi	—.—	*Lotti turchi*	—.—
Ferrovie V. E. (1863)	234.—	Tunisine	—.—
» Romane	75.—	Mobiliare francese	—.—
Obbligazioni Lomb.	—.—	» spagnuolo	—.—
» Romane	239.—	R. spagnuola, Esterna	—.—
Azioni Tabacchi	—.—	Egiziane	—.—
Cam. Londra, a vista	25.15.1/2		

VIENNA, 15 febbraio

Mobigliare	147.—	Argento	114.75
Lombarde	78.—	Cambio su Parigi	49.10
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	123.80
Austriache	239.—	Rendita austriaca	67.90
Banca nazionale	834.—	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	9.89.—	Union-Bank	—.—

LONDRA, 15 febbraio

Inglese	95.3/4 a —.—	Egiz. (1873)	—.— a —.—
Italiano	70.7/8 a —.—	Ritirate dalla Banca	
Spagnuolo	11.1/4 a —.—	d'Ingbilt. lire sterline	—.—
Turco	11.7/8 a —.—		

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 15 febbraio

Rendita pronta 78.— per fine cor. 78.05
Prestito Nazionale completo 45.— e stallonato 41.90 Ve-
neto libero 241.50, timbrato 252.— Azioni di Banca Ve-
neta —.— Azioni di Credito Veneto 220.—
Da 20 franchi a L. 21.72.
Banconote austriache 2.20.25
Lotti Turchi 41.—
Londra 3 mesi 27.15 Francese a vista 108.50.

Valute

Pezzi da 20 franchi	da	21.70	a	21.72
Banconote Austriache	»	220.—	»	220.25

Marche —.— — Talleri —.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.10 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	6.30 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
dalla Carnia		*per Carnia*	
ore 8.23 antim.		ore 7.20 antim.	
» 2.30 pom.		» 5.— pom.	

Angelo Iuretigh *gerente responsabile.*

ATTI GIUDIZIARJ ED AMMINISTRATIVI — INSERZIONI GRATUITE

(249)

Mod. B-4

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DELLE GABELLE

INTENDENZA DI FINANZA IN UDINE

Avviso d'Asta per secondo Incanto

Essendo riuscito infruttuoso l'incanto tenuto addì 15 gennaio 1877 per l'appalto della rivendita dei generi di privativa n. 3 nel Comune di Spilimbergo via Porta Occidentale nel Circondario di Spilimbergo Provincia di Udine e del presunto reddito annuo lordo di L. 1378,33 si fa noto che nel giorno 28 del mese di febbraio anno 1877 alle ore 12 sarà tenuto nell'Ufficio d'Intendenza in Udine un secondo incanto ad offerte segrete, avvertendo che si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente.

La rivendita suddetta deve levare i generi dal Magazzino di vendita in Spilimbergo.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario *sono indicati da apposito Capitolato* ostensibile presso il Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Gabelle), presso l'Intendenza di Finanza e presso l'Ufficio di vendita dei generi di privativa.

L'appalto sarà tenuto colle norme e formalità stabilite dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero aspirare al conferimento di detto esercizio, dovranno presentare nel giorno e nell'ora suindicata in piego suggellato la loro offerta in iscritto all'Ufficio d'Intendenza in Udine e conforme al modello posto in calce al presente avviso.

Le offerte per essere valide dovranno:

1. Essere steso sopra carta da bollo da una lira;
2. Esprimere in tutte lettere l'annuo canone offerto;
3. Essere garantite mediante deposito di lire 138,00 corrispondente al decimo del presuntivo reddito suesposto. Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o buoni del Tesoro, ovvero in rendita consolidata italiana calcolata al prezzo di borsa della Capitale del Regno.
4. Essere corredate di un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti, o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni stabilite, o riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite nel ripetuto Capitolato a favore di quell'aspirante che avrà offerto il canone maggiore, sempreché sia superiore o almeno eguale a quello portato dalla scheda dell'Amministrazione.

Seguita l'aggiudicazione saranno immediatamente restituiti i depositi agli altri aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto fino al momento della stipulazione del contratto e della prestazione della cauzione stabilita dall'art. 4 del Capitolato d'oneri.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni 15 l'offerta d'aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi d'appalto, quella per la inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, o nel giornale della Prefettura (quando ne sia il caso), le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo.

Udine, li 26 gennaio 1877.

L'Intendente

DE MARIA.

---

(243)

(1 pubb.)

BANDO

per vendita d'Immobili.

Il Cancelliere

del R. Tribunale Civile e Correz.

DI PORDENONE

Nella causa per esecuzione immobiliare

promossa da

Sabbadini Angelica vedova di Boarzi Gaetano e Canciani Domenica fu Angelo di Udine col procuratore avv. Edoardo dott. Marini esercente in Pordenone

contro

Scatton Antonio fu Gio. Battista di Pinzano, contumace

rende noto

che in seguito al precetto 27 febbraio 1875 trascritto nel 30 successivo ottobre; alla Sentenza 1 febbraio 1876 notificata nel 8 aprile detto anno ed annotata al margine della trascrizione del precetto nel 6 marzo precedente, e finalmente alla Ordinanza 25 gennaio testè spirato dell'Ill.mo signor Presidente di questo Tribunale, registrata con marca da lire una annullata

nel 13 aprile 1877

in udienza pubblica avanti questo Tribunale seguirà il seguente

Incanto

di Beni Immobili posti in Pinzano al Tagliamento.

N. 1234, Casa di pertiche 0.17, are 1.70, rendita lire 13.20.

N. 1218, Orto di pertiche 0,27, are 2.70, rendita lire 1.00.

N. 1229, Orto di pertiche 0.36, are 3.60, rendita lire 1.34.

N. 3705, Orto di pertiche 0.19, are 1.90, rendita lire 0.70.

N. 451, Aratorio di pertiche 1.32, are 13.20, rendita lire 4.90.

N. 1442, Aratorio di pertiche 1.35, are 13.50, rendita lire 8.89.

Tributo diretto verso lo Stato per l'anno 1875, lire 5.16.

Condizioni.

1. La vendita seguirà in un solo lotto a favore del maggior offerente a termini di legge.
2. L'incanto si aprirà sul prezzo offerto di lire 310.
3. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo del prezzo d'offerta oltre la somma di lire 150 per le presuntive spese, salvo aumento in quanto occorra o salva liquidazione.
4. Tutte le spese d'incanto, a cominciare dalla Sentenza di vendita, sono a carico del compratore.

I creditori inscritti dovranno pertanto produrre le loro domande di collocazione e i documenti giustificativi a questa Cancelleria nel termine di giorni 30 dalla notificazione del presente Bando.

A Giudice commesso fu nominato il signor

Pordenone, 3 febbraio 1877.

Il Cancelliere

COSTANTINI.

---

(241)

(1 pubb)

R. Tribunale Civile di Udine

Bando Venale

per la vendita di beni immobili al pubblico incanto

si fa noto al pubblico

che ad istanza del Sig. Giuseppe Buri fu Sebastiano di Palma rappresentato in giudizio dall'Avv.° Francesco Caporiacco di Udine ed elettivamente domiciliato presso lo stesso, creditore espropriante

in confronto di

Barbina Antonio e Barbina Sebastiano quale tutore di Maria Barbina fu Carlo di Chiasiellis rappresentati in giudizio dall'Avv.° Gio. Batta Bossi di Udine ed elettivamente domiciliati presso lo stesso, debitori espropriati

In seguito al precetto 11 Agosto 1875 usciere Soragna trascritto a questo Ufficio Ipoteche il 16 Settembre successivo al N. 3407 Reg. Gen. d'ordine e 1594 Reg. Part.° ed in adempimento della Sentenza proferita dalla R. Corte d'appello in Venezia 22 Novembre 1876 che autorizzò l'incanto notificata il 15 Gennajo 1877 ed annotata in margine alla trascrizione del precetto nel 21 Gennajo 1877 avrà luogo nel giorno 30 Marzo 1877 alle ore 10 ant. nella sala delle ordinarie udienze civili di questo Tribunale ed avanti la Sezione prima come da ordinanza 20 Gennajo 1877 l'incanto per la vendita al maggior offerente degl'immobili sotto descritti sul dato dell'offerta legale, ed altre soggiunte condizioni.

Descrizione degli immobili da vendersi

Lotto I.

In mappa di Chiasiellis N. 34 di Pert. Cens. 0,06 pari ad are 0,60 Rend. L. 0,01, coi confini a levante Turello Domenica, Barbina Carlo e Dorigo Rosa, a ponente strada pubblica, a tramontana Barbina Carlo e Dorigo Rosa, a mezzodì Passerin Vittorio Emanuele e Turello Domenica.

N. 35 di pert. 0.12 are 1.20 rend. L. 0.01 coi confini a levante Barbina Carlo e Dorigo Rosa, ponente strada pubblica, mezzodì Barbina Carlo e tramontana Barbina Carlo e Dorigo Rosa.

N. 38 di pert. 0.05 are 0.50 rend. L. 1.31 confinante a levante eredi Pascetti Giuseppe, Barbina Carlo e Dorigo Rosa, tramontana eredi Pascetti Giuseppe Barbina Carlo.

N. 415 di pert. cens. 0.01 are 0.10 rend. L. 0.66 fra i confini a levante eredi Pascetti Giuseppe, a ponente Barbina Carlo, Dorigo Rosa, tramontana Barbina Carlo.

Il tributo diretto, dovuto allo Stato per l'anno 1876 fu di L. 0.54.

In territorio e mappa di Mortegliano

N. 3190 di pert. cens. 05.35 are 0.53.50 rend. L. 3.69.

N. 3191 pert. 1.83 are 18.30 rend. L. 1.37.

N. 3241 di pert. cens. 5.21 are 52.10 rend. L. 5.59 confinanti a levante con Turello Luigi e Fabio Cernazai, tramontana Marchetti G. Bat[illegible] a ponente Ferro Antonio e mezzo[illegible] fratelli Savoin.

Il tributo diretto dovuto allo Sta[illegible] per l'anno 1876 su detti immob[illegible] fu di L. 1.74.

Lotto II.

In territorio e mappa di Biccinic[illegible] N. 2298 di Pert.° 8,33 are 83,30 Re[illegible] Lire 5,50.

N. 2200 Pert. Cens. 3,40 are [illegible] Ren. L. 2,54, confinante a leva[illegible] strada di Marsana, tramontana str[illegible] della consortiva, ponente Turello G[illegible] Batta, mezzodì Cernazai Fabio e [illegible] Cicca Gio. Battista.

N. 2292 di Pert. Cens. 5,20 a[illegible] 52,00 Ren. L. 3,43 fra i confini a [illegible]vante Turello Valentino e Giovan[illegible] Ponente strada consorziale, mezzo[illegible] Giusto di Giusto e tramontana ere[illegible] di Giusto Francesco.

Il Tributo diretto dovuto allo Sta[illegible] su detti immobili per l'anno 1875 [illegible] di L. 2,99.

Condizioni

I° La vendita dovrà seguire in d[illegible] lotti e si aprirà sul sessantuplo d[illegible] Tributo annuo verso lo Stato, prez[illegible] offerto dall'esecutante.

II° Il primo lotto sarà costitu[illegible] di Numeri in mappa di Chiasiellis [illegible] Mortegliano ed il prezzo sarà [illegible] Lire 180.

III° Il secondo lotto sarà forma[illegible] dai numeri in mappa di Biccinic[illegible] al prezzo di Lire 284,20.

IV° La vendita seguirà senz'alcu[illegible] garanzia dell'esecutante a corpo [illegible] non a misura con tutte le serv[illegible] attive e passive ai fondi inerenti [illegible] quali furono prima posseduti d[illegible] proprietari.

Si avverte che ogni aspirante a[illegible] l'asta dovrà previamente deposita[illegible] in questa Cancelleria il decimo d[illegible] prezzo d'incanto d'ogni singolo lot[illegible] nonchè L. 90, pel lotto I°, e L. 1[illegible] pel lotto II° importare approssimativ[illegible] delle spese d'incanto.

Di conformità poi alla suaccenna[illegible] Sentenza 22 Novembre 1876 della [illegible] Corte d'appello, che autorizzò l'in[illegible]canto si diffidano i creditori iscr[illegible] di depositare in questa Cancelleri[illegible] le loro domande di collocazione mo[illegible]tivate ed i documenti giustificativ[illegible] nel termine di 30 giorni dalla noti[illegible]ficazione del presente Bando all'ef[illegible]fetto della graduazione alle cui re[illegible]lative operazioni venne delegato [illegible] giudice di questo Tribunale Vincen[illegible] Poli.

Udine 2 febbraio 1877.

Il Cancelliere

Dott. LODOVICO MALAGUTI.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Provincia di Udine — Distretto di Palmanova

COMUNE DI S. GIORGIO DI NOGARO

A tutto il mese di febbraio p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario comunale di S. Giorgio di Nogaro cui è annesso lo stipendio di L. 1600 all'anno pagabile in rate mensili postecipate e con obbligo, ove ne abbia bisogno di provvedersi di uno scrittore e di rimborsare la tassa di Ricchezza mobile che fosse antecipata dal Comune.

Gli aspiranti presenteranno le loro domande corredate dai seguenti documenti.

1. Fede di nascita comprovante l'età maggiore.
2. Patente d'idoneità.
3. Fedina politica e criminale.
4. Certificato di sana costituzione fisica.
5. Certificato di cittadinanza italiana.
6. Infine tutti quei documenti che possano testificare servizi prestati nelle pubbliche amministrazioni, gradi accademici ecc.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale e sarà data la preferenza a chi ha già prestati servizi presso le Amministrazioni Comunali nel suddetto impiego.

Dovrà sottostare alle discipline portate dal Regolamento Municipale.

Dal Municipio di S. Giorgio di Nogaro li 28 gennaio 1877.

La Giunta.

Provincia di Udine — Distretto di Latisana

COMUNE DI S. GIORGIO DI NOGARO

A tutto il mese di febbraio p v. è aperto il concorso al posto di Cursore comunale in S. Giorgio di Nogaro cui è annesso lo stipendio di Lire 500 all'anno pagabile in rate mensili postecipate.

Le istanze degli aspiranti saranno corredate dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita.
2. Certificato di cittadinanza italiana.
3. Fedine criminale e politica.
4. Certificato di sana fisica costituzion[illegible]
5. Prova di saper leggere e scrivere su[illegible]ficentemente.

Oltre agli obblighi inerenti a tale impieg[illegible] portati dal Regolamento, il Cursore è tenu[illegible] alla distribuzione delle lettere presso il loca[illegible] Ufficio Postale per le frazioni di S. Giorg[illegible] Zuccola e Chiarisacco e verso la retribuzion[illegible] di Centesimi 5 per parte dei destinatari p[illegible] le altre frazioni.

Dal Municipio di S. Giorgio di Nogaro li 28 gennaio 1877.

La Giunta.

Udine, 1877. Tip. Jacob e Colmegna.